

Relazione programmatica 2026

Prof. Andrea Rocchi
Presidente

Roma

Lo scenario e gli obiettivi dell'attività CREA

La relazione programmatica 2026, analogamente a quella del 2025, prende le mosse da alcune considerazioni generali che evidenziano, da un lato, i cambiamenti climatici che mettono a rischio la produttività e la sostenibilità delle pratiche agricole tradizionali e, dall'altro, la crescita esponenziale della popolazione mondiale. Questi fattori rappresentano una fonte di profonda preoccupazione sotto il profilo della sostenibilità economica, sociale e ambientale del settore agricolo, richiedendo uno sforzo mirato a immaginare un comparto agroalimentare e forestale sempre più efficiente in termini di produttività, ma al contempo orientato a ridurre ulteriormente l'impatto ambientale.

Si rende pertanto necessario adottare un paradigma innovativo fondato sulla ricerca scientifica e sull'innovazione, che consenta di produrre di più con minori risorse, per un'agricoltura intelligente, sostenibile e resiliente, capace di garantire la sicurezza alimentare e la tutela della salute del pianeta.

La ricerca scientifica riveste un ruolo cruciale in questo percorso verso la sostenibilità, poiché consente di comprendere appieno l'entità e le cause della crisi ecologica attuale, oltre a costituire il motore principale dell'innovazione tecnologica indispensabile per la transizione verso un'economia verde.

L'innovazione, di conseguenza, dovrà favorire l'adozione di tecnologie avanzate, l'impiego di pratiche sostenibili e la definizione di strategie che ottimizzino l'uso delle risorse naturali lungo l'intera filiera produttiva. Tra le strategie fondamentali e fortemente innovative, sulle quali si sono concentrate le attività di ricerca negli ultimi anni, si segnalano il miglioramento genetico delle colture e l'utilizzo di soluzioni tecnologiche quali l'agromeccanica di precisione, l'intelligenza artificiale, la sensoristica avanzata e la mecatronica. Questi strumenti consentono di garantire uno sviluppo integrato e sostenibile del sistema agroalimentare, massimizzando l'efficienza e riducendo sprechi e impatti ambientali.

In tale contesto, le sinergie tra mondo accademico, istituzioni pubbliche e settore privato assumono un'importanza strategica. Solo attraverso un approccio collaborativo che coinvolga tutti gli attori della filiera, indipendentemente dalla loro natura o dimensione, sarà possibile valorizzare la ricerca e tradurla in soluzioni concrete a beneficio della collettività.

In questa prospettiva, il progetto “Agrifood Innovation Hub” si configura come un incubatore aperto e inclusivo, pensato per favorire il trasferimento tecnologico, l'incubazione di idee imprenditoriali e la valorizzazione delle competenze dei giovani. L'Hub rappresenta un punto di incontro tra ricerca, formazione e impresa, con l'obiettivo di accelerare l'adozione di innovazioni lungo la filiera agroalimentare e promuovere modelli di sviluppo sostenibile e competitivo. Sostenere l'imprenditorialità giovanile in agricoltura vuol dire aprire la strada a un futuro dinamico e orientato al futuro, in cui la tradizione si rinnova grazie alla contaminazione tra competenze, tecnologie e visioni emergenti.

Accanto all'Agrifood Innovation Hub, la “CREA Academy” rappresenterà il cuore della formazione e della crescita delle competenze. Non solo per il personale dell'Ente, ma anche per scuole, università e stakeholder del settore. Attraverso corsi e-learning, master, dottorati, attività di tutoraggio e strumenti innovativi come i serious game, la Academy punterà a rafforzare il capitale umano e a diffondere conoscenza, creando un ponte tra ricerca e società.

Questo approccio collaborativo e multidisciplinare richiede altresì la definizione di modelli di business innovativi, in grado di integrare le tecnologie digitali con la sostenibilità economica e ambientale, e di adattarsi in modo rapido e trasparente alle esigenze in continua evoluzione del

mercato. Ciò deve avvenire promuovendo nel contempo la crescita delle imprese attraverso un uso più efficiente delle risorse e un trasferimento tecnologico efficace e tempestivo. Infine, va considerato che i consumatori, oggi sempre più segmentati e consapevoli, non solo richiedono una vasta gamma di prodotti di elevata qualità, ma esigono che tali prodotti siano il risultato di processi sostenibili e trasparenti.

Di pari rilievo si pone l'interazione tra la comunità scientifica e i decisori politici, che risulta essenziale per tradurre la conoscenza scientifica in azioni concrete e per orientare politiche efficaci finalizzate a mitigare il cambiamento climatico, tutelare l'ambiente e promuovere la sostenibilità economica e sociale.

Nel corso del 2025 sono state avviate le attività di revisione dell'attuale Regolamento di Organizzazione e Funzionamento (ROF) del CREA, con l'obiettivo non solo di adeguarlo alle nuove norme statutarie, ma anche di semplificare e uniformare le procedure, incrementando così l'efficienza amministrativa a sostegno delle attività di ricerca.

Con Decreto del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste n. 02139911 del 14 maggio 2025, è stato approvato il Documento di Visione Strategica (DVS) del CREA per il decennio 2025-2034. Questo documento, come previsto dallo Statuto CREA, delinea la visione e il posizionamento strategico dell'Ente a livello nazionale, europeo e internazionale, identificando le principali domande chiave a cui il CREA dovrà rispondere nei prossimi anni nell'ambito delle sue competenze scientifiche generali nei settori agricoltura, alimenti e foreste.

Le linee di indirizzo per le attività di ricerca scaturiscono dalle cinque sfide fondamentali che il comparto agroalimentare e forestale dovrà affrontare: la sfida economica, che impone di ridurre i costi di produzione e di accrescere la resilienza dei sistemi agricoli; la sfida della produttività e della sovranità alimentare, che richiede la preservazione della superficie agricola utilizzata e l'incremento della produttività delle filiere; la sfida della sostenibilità, mirata a contenere gli impatti sugli ambienti naturali e sul clima; la sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici, che comporta lo sviluppo di nuove varietà e la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche; e, infine, la sfida della complessità, che sollecita lo sviluppo di soluzioni adeguate a tutte le differenti agricolture italiane.

Da queste sfide emergono dieci domande strategiche rivolte alla ricerca, che comprendono: la gestione delle risorse genetiche e del capitale naturale; lo sviluppo di sistemi agricoli più produttivi, sostenibili, competitivi e resilienti; il miglioramento della qualità delle filiere nazionali; la costruzione di modelli digitali dei sistemi agricoli; la promozione della digitalizzazione in agricoltura; il potenziamento del trasferimento tecnologico; l'analisi economica e sociale; il supporto alle Istituzioni; e, infine, il tema dell'alimentazione degli italiani.

Per rispondere a queste sfide, inoltre il CREA avvierà l'iniziativa "CREA Networking Activity: le traiettorie della ricerca nei prossimi 10 anni", un percorso partecipativo che coinvolge ricercatori e tecnologi di tutti i Centri, e attraverso un network tematico, l'Ente animerà il dibattito interno sulle attività di ricerca, trasferimento tecnologico e servizi, con l'obiettivo di definire priorità scientifiche condivise. La discussione nei Centri, seguita da un confronto trasversale, porterà alla sintesi dei lavori che costituirà la base di una giornata di confronto. L'iniziativa segnerà un momento chiave per orientare le traiettorie della ricerca del prossimo decennio, in linea con le cinque sfide strategiche del comparto agroalimentare e forestale.

L'innovazione nel settore agricolo sta rapidamente trasformando le modalità di produzione, aprendo nuove opportunità per affrontare le principali sfide dell'agricoltura contemporanea. Questi cambiamenti sono principalmente guidati dall'avanzamento delle conoscenze e tecnologie per il miglioramento genetico e dall'integrazione delle tecnologie digitali nelle pratiche agricole.

Il CREA è impegnato nel miglioramento genetico attraverso la selezione di germoplasma mirato ad aumentare la resilienza delle piante ai cambiamenti climatici e alle patologie. Sono sviluppate varietà e portainnesti clonali caratterizzati da produttività superiore, qualità elevata, valore salutistico e rusticità migliorata. Particolare rilievo assume l'impiego delle Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA) per il progresso funzionale nella conoscenza genetica e l'innovazione varietale, con l'obiettivo di realizzare piante resistenti alle malattie, resilienti agli stress ambientali e di alta qualità. In ambito digitale, il CREA conduce ricerca precompetitiva finalizzata alla realizzazione di applicativi fruibili direttamente dagli operatori agricoli. Attraverso l'analisi di grandi moli di dati ambientali, si sviluppano macchinari meccatronici quali distributori a rateo variabile, veicoli autonomi e robot, capaci di adattare le operazioni agricole alla variabilità spaziale del terreno, ottimizzando l'uso di risorse come acqua, fertilizzanti e fitofarmaci.

Le attività di ricerca agroalimentare e forestale si basano sempre più sulla gestione e valorizzazione efficiente dei dati. Tecniche avanzate quali l'intelligenza artificiale applicata all'agricoltura, zootecnia e selvicoltura di precisione generano una grande quantità di informazioni che, se opportunamente organizzate, costituiscono un patrimonio di conoscenze e innovazione. Il CREA è impegnato a potenziare le proprie infrastrutture digitali per garantire interoperabilità e accessibilità dei dati, favorendo la collaborazione con centri di ricerca, università e imprese. L'adozione di modelli previsionali e sistemi di supporto alle decisioni (DSS) permette di fornire agli agricoltori strumenti concreti per migliorare sostenibilità, efficienza e resilienza delle produzioni. Nei centri CREA sono in fase di definizione DSS, basati su tecnologia PowerBI, per l'ottimizzazione della gestione agricola e zootecnica e modelli di gestione sostenibile dei sistemi agricoli e forestali, anche con approcci econometrici, in grado di favorire decisioni più rapide e informate.

Nell'ambito della Rete PAC 2023-2027, sarà fondamentale razionalizzare le attività per rafforzare il sistema della conoscenza, favorendo capacità attuative in un contesto articolato di soggetti con diverse esigenze, esperienze e competenze a livello nazionale, regionale e locale. Il CREA metterà a disposizione la sua consolidata esperienza nelle politiche comunitarie, con competenze scientifiche, tecniche e di networking:

- scientifiche, per analizzare orientamenti strategici, temi chiave e valutazioni delle politiche agricole e di sviluppo rurale, nonché per approfondire temi innovativi di ricerca agricola.
- tecniche, per accompagnare i processi di gestione, implementazione, monitoraggio e valutazione dei programmi di politica agricola e sviluppo territoriale.
- di networking, per promuovere attività di ascolto, animazione, diffusione e divulgazione della conoscenza.

Il processo di integrazione della sostenibilità ambientale nella PAC, parte del modello europeo di agricoltura multifunzionale, è in evoluzione continua dal decennio degli anni '90. Iniziative comunitarie hanno promosso l'adozione di indicatori comuni per la valutazione della sostenibilità aziendale, molti dei quali derivati dall'Indagine RICA. La revisione di quest'ultima, con la transizione a RISA (Rete di Informazione sulla Sostenibilità Agricola) prevista nel 2025, sarà sviluppata sotto il coordinamento nazionale del CREA. Tale iniziativa mira a rafforzare la capacità analitica sulla sostenibilità agricola italiana, valorizzando il sistema informativo nazionale e realizzando una rete di informazione dedicata al supporto dell'implementazione della PAC.

Un focus particolare è riservato al carbon farming, inteso come l'insieme di pratiche agricole-forestali finalizzate ad aumentare la capacità di suolo e piante di assorbire e immagazzinare anidride carbonica atmosferica. L'adozione di tali pratiche è volta a mitigare gli effetti del cambiamento

climatico, migliorando al contempo la salute del suolo e la produttività agricola.

Con riferimento a queste attività, il CREA, che ospita il Registro pubblico dei crediti di carbonio generati su base volontaria dal settore agroforestale nazionale, renderà operativo entro il 2026 il Registro nazionale per il mercato volontario dei crediti di carbonio da progetti forestali. Questa iniziativa si inserisce nell'ambito delle recenti Linee guida approvate con Decreto del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, congiuntamente al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Alimentare, prot. n. 0552214 del 16 ottobre 2025, volte a definire i criteri per l'attuazione del Registro pubblico dei crediti di carbonio volontari per il settore agricolo e forestale – Sezione Forestale.

Il CREA rappresenta il principale custode italiano della biodiversità agricola. Nei prossimi anni, questo ruolo sarà ulteriormente rafforzato attraverso una verifica approfondita delle collezioni genetiche e lo sviluppo di una strategia a lungo termine finalizzata alla raccolta di nuove accessioni, al monitoraggio e alla conservazione delle risorse genetiche agricole, animali e forestali. In particolare, il Programma RGV-FAO proseguirà nelle attività di attuazione del Trattato internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura. La conservazione ex situ delle collezioni di piante coltivate di interesse alimentare è strategica, considerata l'erosione genetica stimata attorno al 75% e l'estinzione globale di varietà, specie e generi di colture. Tale perdita di biodiversità ha un impatto significativo sulla sicurezza alimentare. Attività di conservazione, ricerca, raccolta, caratterizzazione, valutazione e documentazione delle risorse fitogenetiche sono fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi indicati nella Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare mondiale e per uno sviluppo agricolo sostenibile, come definito nel Trattato FAO.

In stretto collegamento con la conservazione della biodiversità vegetale si colloca la problematica della gestione efficiente delle numerose aziende agricole e del patrimonio immobiliare del CREA. A tal fine, nel 2025 è stato costituito un gruppo di lavoro dedicato alla creazione del database AZINET, finalizzato a catalogare le aziende agricole dell'Ente. Questo strumento consentirà alla governance e alla comunità scientifica di disporre di informazioni dettagliate e aggiornate su tutte le variabili rilevanti per il funzionamento delle aziende agricole, quali la posizione e l'estensione geografica, i tipi di terreno, le produzioni coltivate, il parco macchine agricole, i casolari e altre infrastrutture.

Il cambiamento climatico e la crescita demografica globale intensificano la competizione per l'uso della risorsa idrica nei settori civile, industriale e agricolo. Diventa prioritario realizzare iniziative per ottimizzare la gestione irrigua delle colture, puntando a migliorare l'efficienza d'uso dell'acqua da parte delle piante. Sarà quindi necessario individuare e validare tecniche irrigue orientate al risparmio idrico e all'efficienza dell'irrigazione, potenziate dallo sviluppo di sistemi più precisi e modelli adattativi basati sull'intelligenza artificiale, per un uso sostenibile della risorsa idrica in agricoltura.

La protezione da malattie e parassiti rimane una priorità per la tutela della produzione agricola e forestale, specie considerata la diffusione crescente di organismi alieni. Il CREA, in qualità di Istituto nazionale di riferimento per la protezione delle piante, focalizzerà la ricerca sull'individuazione di nuovi agenti di controllo biologico, sull'uso corretto dei prodotti fitosanitari, sul miglioramento della difesa integrata e sullo sviluppo di piante resistenti o tolleranti ai patogeni. Saranno inoltre sviluppate tecniche diagnostiche per l'identificazione precoce di organismi dannosi provenienti da altre aree geografiche e saranno definite metodologie avanzate di monitoraggio fitosanitario.

Un'ulteriore area di ricerca riguarderà lo sviluppo di strumenti innovativi per valorizzare i reflui zootecnici mediante l'impiego del digestato agro-zootecnico, in un contesto di economia circolare e

con particolare riferimento alla direttiva nitrati. I reflui e i loro derivati costituiscono un'alternativa valida ai fertilizzanti minerali per le colture di pieno campo, grazie al loro contenuto di azoto e fosforo; tuttavia, una gestione non adeguata può causare danni ambientali rilevanti. Gli obiettivi della ricerca includono la riduzione dell'uso di fertilizzanti di sintesi azotati e fosfatici, la mitigazione delle emissioni di composti azotati, il sequestro del carbonio organico nel suolo e il miglioramento della fertilità dei suoli agricoli. Poiché la distribuzione dei reflui è tipicamente effettuata in pre-semina, a causa delle limitazioni meccaniche e tecnologiche che ne impediscono l'applicazione in copertura per non danneggiare le colture, saranno progettati sistemi meccatronici per ottimizzare la distribuzione dei reflui zootecnici anche con finalità ambientali.

Considerando che i cambiamenti climatici determineranno un aumento di eventi meteorologici estremi, l'agro-meteo-climatologia assumerà un ruolo centrale nella programmazione delle politiche e nella gestione del territorio, delle risorse naturali e delle aziende agricole. La raccolta di dati accurati sulle variabili agrometeorologiche alimenta numerose applicazioni di modellistica biofisica, tra cui modelli fenologici per colture di interesse, modelli fitosanitari, modelli di stima dei fabbisogni irrigui e modelli di previsione delle rese, anche in condizioni di stress idrico. Sono altresì possibili simulazioni su scenari climatici futuri, per esplorare itinerari agrotecnici alternativi in termini di rotazioni, consumi idrici e impatti emissivi, al fine di aumentare resilienza e capacità di mitigazione dei sistemi agricoli e aziendali.

La Rete Agrometeorologica Nazionale (RAN), coordinata dal CREA, costituisce uno strumento di rilievo per la comunità scientifica, supportando analisi agro-meteo-climatiche dettagliate e monitoraggio degli eventi estremi e del cambiamento climatico. Nel 2026 proseguiranno le attività di installazione e manutenzione delle centraline; a regime, la RAN sarà composta da 117 stazioni, di cui 115 centraline agrometeorologiche e 2 osservatori urbani.

Infine, tra le attività strategiche che l'Ente intende rafforzare e sviluppare nel corso del 2026, particolare attenzione sarà dedicata ai settori della pesca e dell'acquacoltura. Il CREA si propone di consolidare e ampliare il proprio ruolo di riferimento all'interno del sistema della ricerca pubblica italiana in questi ambiti fondamentali. Questo impegno si tradurrà nel potenziamento delle attività di ricerca applicata e sperimentazione, nella promozione di innovazioni tecnologiche e metodologiche, nonché nella collaborazione con istituzioni, operatori economici e stakeholder nazionali e internazionali. L'obiettivo è rispondere efficacemente alle sfide legate alla sostenibilità delle risorse acquatiche, alla gestione responsabile degli ecosistemi e allo sviluppo di pratiche produttive competitive e rispettose dell'ambiente.

Infine, per sostenere le azioni sopracitate e garantire la capacità di affrontare le sfide emergenti, l'Ente ha avviato nel 2025 un piano di rafforzamento del capitale umano, con procedure di reclutamento per ricercatori e tecnologi e interventi di valorizzazione professionale del personale tecnico. Sono state previste assunzioni aggiuntive e l'attribuzione di indennità per profili apicali, mentre per il 2026 è programmato un ulteriore incremento di organico, con 52 nuove unità non dirigenziali e 5 dirigenti di seconda fascia. Saranno inoltre attivati nuovi incarichi di direzione per i 12 Centri di ricerca e la procedura per il Direttore tecnico-scientifico, a conferma dell'impegno dell'Ente nel consolidare competenze e leadership per affrontare le sfide della ricerca pubblica. Particolare attenzione sarà riservata alla stabilizzazione del personale con esperienza maturata nell'Ente e alla progressione tra le aree, per garantire competenze qualificate e continuità nelle attività di ricerca e innovazione.

Un'ulteriore azione che si vuole mettere in atto per potenziare le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico sulle tematiche precedentemente illustrate riguarda l'avvio di un piano strutturato (a cui verrà dedicato 1.000.000 €) per l'attivazione (finanziamento o cofinanziamento) di borse di dottorato

di ricerca con le Università, sfruttando le numerose collaborazioni e presenze nei collegi di dottorato da parte dei Ricercatori e Tecnologi dell'Ente.

La programmazione di bilancio 2026

La programmazione di bilancio del CREA è coerente con lo scenario e gli obiettivi sopra descritti. Di seguito si specificano le azioni rilevanti ai fini del Bilancio.

Attività di ricerca

Il presente rapporto fornisce una sintesi aggiornata delle entrate derivanti da progetti di ricerca relativi all'anno 2025. Questi dati comprendono:

- i progetti finanziati durante il 2025,
- i progetti approvati nel 2025 ma non ancora assegnati dall'ente finanziatore,
- nonché i progetti presentati nel 2025 e attualmente in fase di valutazione.

Al fine di garantire una panoramica completa e riconoscere il contributo dei Ricercatori e Tecnologi (RT) del CREA, vengono altresì riportate informazioni riguardanti i progetti valutati nel corso del 2025 che non hanno ottenuto finanziamenti.

La tabella allegata dettaglia, per ciascun ente finanziatore, il numero di progetti finanziati nell'anno 2025 (aggiornamento al 17 ottobre 2025), ordinati in base al contributo complessivo assegnato al CREA. Si sottolinea che in questa analisi sono considerati esclusivamente i progetti che hanno avuto rilevanza contabile nel 2025, mentre non sono inclusi i progetti finanziati negli anni precedenti ma ancora in corso di svolgimento nel 2025.

Ente finanziatore	N. Progetti	Contributo concesso al CREA (€)
MASAF	37	23.921.099,19
UE ed enti UE	22	9.406.903,96
Regioni e altri enti locali	37	3.535.788,03
MUR	3	1.707.801,75
MIMIT	2	698.132,71
Altri enti pubblici	15	511.355,93
Enti Privati	3	64.600,00
MINISTERO SALUTE	1	5.000,00
TOTALE	120	39.850.681,57

Progetti finanziati nel 2025 (dati riferiti al 17.10.2025)

Nel 2025, il MASAF ha finanziato 37 progetti riconducibili a tematiche strategiche per i settori agroalimentare, forestale e della bioeconomia. La modalità prevalente di erogazione dei fondi è rappresentata dagli accordi di collaborazione ex art. 15 della legge 241/90. Ulteriori risorse sono state assegnate mediante procedure non competitive, rivolte a tematiche individuate come strategiche dal Ministero vigilante, oltre a finanziamenti ottenuti attraverso procedure competitive, con particolare rilievo per i progetti sostenuti dal bando sull'agricoltura biologica.

Le risorse provenienti da Enti dell'Unione Europea riguardano soprattutto progetti approvati nell'ambito dei programmi Horizon Europe e PRIMA Section 1.

Il finanziamento da parte delle Regioni e di altri Enti locali deriva da progetti selezionati tramite

procedure competitive attivate nell'ambito del Piano Strategico Nazionale per l'attuazione della PAC 2023-2027.

I contributi concessi dal MUR si riferiscono principalmente a progetti finanziati dai programmi PRIMA Section 2 e dal PNRR.

Il MIMIT ha assegnato risorse al CREA mediante procedure competitive, relative alla partecipazione a due distinti bandi di ricerca.

Altri enti pubblici hanno sovvenzionato progetti preferibilmente attraverso procedure di affidamento diretto, mentre enti privati nazionali e internazionali hanno finanziato progetti mediante sia procedure competitive sia non competitive.

Il Ministero della Salute ha finanziato nel 2025, tramite procedura non competitiva, un unico progetto di dimensioni contenute.

La tabella allegata riporta, per ciascun ente finanziatore, il numero di progetti presentati e approvati nel 2025 (dati aggiornati al 17 ottobre 2025), ordinati in base all'ammontare complessivo dei contributi richiesti dal CREA.

Ente finanziatore	N. progetti	Contributo richiesto dal CREA (€)
MASAF	10	9.523.148,14
UE e altri enti UE	4	1.148.529,92
Regioni e altri enti locali	2	42.014,30
Enti pubblici	2	40.000,00
TOTALE	18	10.753.692,36

Progetti 2025 approvati ma non ancora assegnati dall'ente finanziatore (dati riferiti al 17.10.2025)

I progetti approvati dal MASAF rispondono a specifiche richieste del Ministero vigilante, secondo quanto previsto da:

- la legge 23 dicembre 1999, n. 499, concernente la razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale;
- la legge di bilancio 30 dicembre 2024, n. 207, che all'articolo 1, comma 547, concede al CREA un contributo per il proseguimento delle attività di ricerca sulle sperimentazioni con tecniche di editing genomico, quali mutagenesi sito-diretta e cisgenesi. Il comma 550 integra inoltre la precedente legge di bilancio 29 dicembre 2022, n. 197, autorizzando lo sviluppo di nuove tecnologie per promuovere la competitività dell'agricoltura italiana.

In riferimento alla legge 499/1999, i progetti si concentrano sulle seguenti tematiche:

- valorizzazione degli scarti di produzione e uso sostenibile del digestato agricolo come fertilizzante;
- irrigazione di precisione e ottimizzazione della gestione degli input produttivi;
- innovazioni genetiche applicate all'agricoltura;
- modellistica dei sistemi agro-forestali e agrometeorologia;
- carbon farming.

Secondo quanto previsto dalla legge di bilancio 30 dicembre 2024, n. 207, sono stati approvati progetti focalizzati su:

- l'ottenimento, tramite Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), di piante tolleranti o resistenti alle avversità biotiche e abiotiche. Le attività di ricerca sono indirizzate a tre gruppi di colture emblematiche del Made in Italy: ortaggi (pomodoro, melanzana), cereali e alberi da frutto (vite,

agrumi, melo). Il progetto includerà anche ricerca fondamentale per consolidare le basi conoscitive delle TEA;

-lo sviluppo e la diffusione di tecnologie digitali innovative, attraverso sistemi di mecatronica e modellistica avanzata, finalizzati a promuovere la competitività agricola italiana e la tutela ambientale. Il progetto interesserà trasversalmente diversi settori produttivi, tra cui il viti-vinicolo, olivicolo, orticolo, corilicolo, zootecnico e forestale. L'approccio digitale sarà ispirato a una visione ecosistemica, integrando suolo, clima, pianta e gestione come elementi di un sistema complesso e interconnesso.

La tabella allegata illustra, per ciascun ente finanziatore, il numero di progetti presentati nel 2025 e attualmente in valutazione (aggiornamento al 17 ottobre 2025), ordinati per contributo totale richiesto dal CREA.

Ente finanziatore	N. progetti	Contributo richiesto CREA (€)
MASAF	5	5.718.584,50
UE ed enti UE	4	1.028.000,00
Regioni e altri enti locali	16	1.060.983,38
MUR	4	459.503,32
Enti pubblici	3	176.357,50
Altri ministeri	1	40.209,75
Enti Privati	8	1.200.036,72
TOTALE	41	9.683.675,17

Progetti presentati nel 2025 e in fase di valutazione (dati riferiti al 17.10.2025)

Si evidenzia che, tra i progetti presentati nel 2025, 10 non hanno ottenuto approvazione, con un totale di contributi richiesti dal CREA pari a € 1.343.465,94.

Si specifica inoltre che nelle tabelle precedenti non è stato incluso il progetto relativo alla RetePAC.

Internazionalizzazione della ricerca e relazioni istituzionali

L'espansione della dimensione internazionale della ricerca e il consolidamento delle relazioni istituzionali rappresentano pilastri ineludibili per l'avanzamento scientifico e per la crescita sostenibile e l'autorevolezza delle Istituzioni di ricerca.

La globalizzazione della scienza e la fitta rete di interazioni tra Istituzioni, infatti, assicurano l'adozione di standard di eccellenza nella ricerca, stimolando l'innovazione, promuovendo l'identificazione e lo sviluppo di soluzioni condivise a problemi universali, massimizzando l'efficienza nell'impiego delle risorse finanziarie pubbliche. Parallelamente, le interazioni istituzionali strutturate rendono possibile un'efficace integrazione operativa tra Organizzazioni e Istituzioni con *mission* diverse, ma con ambizioni che si intersecano e si completano reciprocamente. In tale ottica, la cooperazione con Università, Centri di Ricerca, Organizzazioni e tutti gli altri *stakeholder* della ricerca scientifica si afferma come un obiettivo prioritario e irrinunciabile per il nostro Ente.

L'impegno per l'**internazionalizzazione** si traduce in un approccio proattivo volto a tessere una fitta rete di cooperazioni che trascendono i confini nazionali. La cooperazione scientifica d'eccellenza si concretizza anzitutto nella costruzione di consorzi di ricerca transnazionali, essenziale per coinvolgere Università e Istituzioni di ricerca di diverse aree geografiche. Ciò permette una

partecipazione più incisiva e competitiva ai bandi di finanziamento europei e internazionali, come il programma Horizon Europe, promuovendo la genesi e l'attuazione di progetti di ricerca congiunti ad alto impatto e migliorando la capacità di diffusione dei risultati della ricerca su scala globale tramite la pubblicazione su riviste scientifiche *peer-reviewed* di elevato prestigio internazionale. Del pari, l'attiva partecipazione dei ricercatori a forum, congressi e tavole rotonde internazionali e la mobilità internazionale sono meccanismi virtuosi per l'assimilazione di nuove metodologie e per la creazione di una cultura scientifica aperta e dinamica.

Sul fronte dei **rapporti istituzionali** a livello **nazionale**, la stipula di accordi programmatici con Organismi e Istituzioni pubbliche ha la funzione fondamentale di allineare le direttive della ricerca alle priorità strategiche delle politiche pubbliche, assicurando la sistematicità e l'utilizzo nello sfruttamento delle diverse opportunità di collaborazione. Parallelamente, la creazione di partnership strutturate con il settore privato è vitale per attuare il trasferimento tecnologico e applicare in questo modo i risultati della ricerca in contesti operativi e produttivi, alimentando i processi di innovazione. Inoltre, le attività di *networking* nazionali e internazionali specializzate facilitano lo scambio di *best practices*, rafforzano i legami con Enti omologhi e permettono di influenzare la formulazione delle politiche di ricerca.

Questo impegno si concretizza, *inter alia*, nella formalizzazione di diverse tipologie di intese collaborative – tra cui Protocolli d'Intesa, Accordi-Quadro e specifici accordi – volte a facilitare lo scambio di conoscenze, a condividere le infrastrutture e le risorse, a sostenere la partecipazione a progetti di ricerca congiunti, a favorire la mobilità di personale scientifico, a sviluppare programmi di formazione congiunti e a promuovere l'adesione a infrastrutture di ricerca paneuropee e globali.

L'Ente mantiene un elevato numero di attività in questo ambito, stipulando in media circa trenta accordi e intese di varia natura ogni anno con Enti di ricerca omologhi nazionali e internazionali, potenziando ulteriormente la rete di relazioni e collaborazioni, e posizionando l'Ente in modo saldo tra le Istituzioni di ricerca primarie a livello mondiale nel suo specifico settore di competenza.

Gli accordi internazionali stipulati nell'anno 2025 hanno permesso al CREA di sviluppare collaborazioni bilaterali tramite *Memoranda of Understanding* (MOU) con Istituzioni in diversi Paesi quali ad esempio il Benaki Phytopathological Institute (BPI) - Grecia, il Centro Internacional de Mejoramiento de Maíz y Trigo (CIMMYT) - Messico, l'Instituto de Ciencia Animal of Mayabeque (ICA) - Cuba, il Centre for Assessment of the Quality of Agricultural Products under the Agroinspection of the Cabinet of Ministers - Uzbekistan, il Naktuinbouw (Olanda) l'Universidad Técnica del Norte – Ecuador, e la Japan-Italy Economic Federation (JIEF).

Le gravi crisi emerse negli ultimi anni, connesse tanto ai numerosi effetti del cambiamento climatico, alla pandemia sanitaria globale quanto ai diversi conflitti che stanno profondamente alterando gli equilibri internazionali, impongono oggi più che mai una cooperazione solida e mirata da parte della comunità scientifica. Tale sforzo congiunto è essenziale per affrontare questioni complesse che richiedono intrinsecamente una prospettiva globale e multidisciplinare.

Anche nel 2026, l'Ente proseguirà a valorizzare il proprio patrimonio di competenze tecniche e scientifiche nei rapporti interistituzionali, che includono i Ministeri competenti, le Associazioni che rappresentano il mondo imprenditoriale e le categorie produttive, e le principali organizzazioni e network internazionali.

Questa condivisione del sapere è fondamentale per sviluppare soluzioni scientificamente valide per le pressanti sfide globali di carattere ambientale, come il cambiamento climatico, la gestione degli inquinanti e la sostenibilità ambientale e, quindi, la sicurezza alimentare.

In questo quadro d'azione, sotto la direzione coordinata dei vertici istituzionali e gestionali e in stretta collaborazione con i Centri di ricerca del CREA, proseguiranno le iniziative esistenti e saranno avviate nuove iniziative volte alla promozione delle attività del CREA in Italia e all'estero. In questo contesto si cita, a titolo d'esempio, la partecipazione del CREA all'infrastruttura di ricerca europea "*European Research Infrastructure Consortium "Analysis and Experimentation on Ecosystems"*" (AnaEE ERIC),

Particolare enfasi sarà data anche alle iniziative di cooperazione bilaterale e multilaterale per rafforzare il posizionamento dell'Ente nel dibattito scientifico di livello globale.

Accanto alla ricerca fondamentale – sia di base che applicata – l'attività di supporto informativo, scientifico e tecnologico offerta al Ministero vigilante e ad altre Istituzioni pubbliche rimane una componente essenziale e irrinunciabile della missione istituzionale dell'Ente. I ricercatori del CREA garantiscono da molti anni, infatti, una qualificata partecipazione ai lavori di numerosi tavoli tecnici e comitati, sia a livello nazionale che presso le maggiori Organizzazioni internazionali, come la FAO, l'Unione Europea, EFSA, COP-UNCCD, OCSE, SCAR, G20, OIV, ECPGR e GFAR. Per l'anno 2026, si prevede che tale attività richiederà un impegno notevole per l'intera rete scientifica del CREA, considerata l'elevato numero di dossier aperti a livello globale e la ricchezza degli appuntamenti correlati.

In un'ottica di promozione attiva del Sistema Paese, e grazie ai proficui rapporti stabiliti con la Rete degli Addetti Scientifici e degli Esperti Agricoli presenti nelle Ambasciate italiane nel mondo, il CREA parteciperà ai Tavoli e alle Commissioni bilaterali, assieme ad altri Enti di ricerca e ai Ministeri competenti, per l'individuazione delle aree di ricerca strategiche, soprattutto in occasione del rinnovo dei diversi Protocolli bilaterali esecutivi e di importanti eventi e iniziative di cooperazione scientifica e tecnologica organizzata dal MAECI.

Human Resources Excellence in Research

Il Premio, conferito al CREA dalla Commissione Europea nel 2020, riconosce il percorso dell'Ente nell'attuazione dei principi della "*Carta Europea dei Ricercatori*" e del "*Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori*". Tale riconoscimento viene verificato a cadenza triennale attraverso la presentazione alla Commissione europea di Relazioni nelle quali vengono riportati i progressi e le implementazioni dell'Action Plan iniziale. A seguito della valutazione positiva nel 2024, il 10 ottobre 2025 il CREA ha ricevuto la visita di *Audit* di due funzionari della Commissione Europea. Tale Audit ha previsto interviste alla Governance dell'Ente, ai componenti del Tavolo Permanente per la HRS4R del CREA nonché ad una rappresentanza di ricercatori e tecnologi dei diversi livelli di ricercatori (R1-R4). A conclusione dell'*Audit*, i funzionari si sono espressi favorevolmente alla conferma del premio HRS4R al CREA per il prossimo triennio.

Nel 2026, continueranno le attività volte all'implementazione della Carta Europea da parte dell'Ente che includono alcune iniziative già concordate e/o avviate (ad esempio lavori verso l'istituzione, sul sito web del CREA, di una sezione dedicata ai singoli ricercatori) e terranno conto anche delle raccomandazioni che la Commissione Europea formulerà nel *Consensus Report* relativo all'Audit che verrà trasmesso al CREA entro la fine dell'anno 2025, nonché delle esigenze che emergeranno dalla comunità scientifica dell'Ente.

Innovazione e Terza Missione

Il documento di visione strategica del CREA 2025–2034 dedica ampio spazio al tema del **trasferimento tecnologico e dell'innovazione**, considerandoli pilastri fondamentali per affrontare le sfide dell'agricoltura italiana: si sottolinea la necessità per l'Ente di realizzare iniziative mirate a diffondere le soluzioni innovative verso le imprese di settore e a rafforzare la collaborazione con esse, con le università e le istituzioni pubbliche per facilitare il trasferimento delle tecnologie e delle conoscenze.

In linea con tale strategia già nel corso del 2026 occorrerà rafforzare e per certi aspetti rinnovare le azioni e le iniziative che dovranno contribuire a migliorare la governance interna all'Ente per il trasferimento tecnologico. Tra queste l'individuazione di percorsi di collaborazione tra Uffici con competenze complementari e la condivisione di buone prassi con i Centri di ricerca per individuare procedure uniformi per la tutela e per la corretta gestione e efficace valorizzazione delle innovazioni prodotte.

Azioni interne dovranno pertanto riguardare:

- il rinnovo del Network per il Trasferimento Tecnologico e un maggiore coinvolgimento dei referenti individuati dai Centri di ricerca per favorire il trasferimento di competenze e la realizzazione di iniziative comuni per la condivisione delle conoscenze verso gli operatori di settore.
- La programmazione di attività info-formative in materia di trasferimento tecnologico e spin-off per ampliare la platea del personale con competenze specifiche in questo ambito.
- La revisione e laddove possibile la semplificazione delle procedure sulla tutela e valorizzazione dei risultati della ricerca con specifica attenzione alla gestione del licensing.
- In riferimento alle iniziative per diffondere e rendere accessibili le soluzioni, le tecnologie, le varietà vegetali, i brevetti e gli strumenti e servizi di supporto sviluppati dai Centri di ricerca CREA, vanno consolidate nel corso del 2026 le iniziative di condivisione delle conoscenze con gli stakeholder già avviate nel corso degli ultimi anni. Pertanto ad integrazione delle diverse iniziative organizzate dai Centri di ricerca dell'Ente, vanno confermati:
- la collaborazione con le Associazioni Agricole di categoria, che è stata sempre improntata ad un grande interesse reciproco e che si è concretizzata anche nel 2025 con la realizzazione di iniziative di accoglienza degli imprenditori delle associazioni presso le sedi dei Centri CREA. L'organizzazione di questi incontri rappresenta un'ulteriore occasione per i ricercatori direttamente coinvolti di far conoscere e proporre le possibili soluzioni operative disponibili messe a punto con le proprie attività di ricerca in ragione dei fabbisogni in termini di innovazione espressi dagli imprenditori agricoli partecipanti.
- il coinvolgimento di tutti i Centri CREA nella collaborazione con UNIONCAMERE. In particolare la disponibilità a partecipare attivamente al progetto denominato MIR (Matching Impresa Ricerca) che oggi coinvolge oltre all'Ente anche il CNR, L'ENEA, il CNIT e il Politecnico di Torino. L'obiettivo della collaborazione sarà l'incontro tra domanda (di micro, piccole e medie imprese - non necessariamente operanti nel settore primario) e offerta di ricerca (dai team di ricerca dei vari enti) attraverso una piattaforma informatica dedicata con la mediazione dei Punti Impresa Digitale (PID) delle Camere di Commercio.

Quali ulteriori strumenti per favorire la divulgazione e la diffusione delle conoscenze CREA saranno organizzati approfondimenti per specifiche innovazioni, in particolare di quelle che sono state sviluppate e/o tutelate con diritti di Proprietà Industriale nel corso dell'ultimo biennio che andranno ad implementare i contenuti del sito Innovazioni del CREA messo in produzione nel corso del 2025.

Nel corso del 2026 sarà inoltre promossa la diffusione della nuova edizione integrale del Catalogo della proprietà intellettuale del CREA che si aggiungerà alle iniziative sopra indicate.

Per quanto riguarda l'attività di monitoraggio delle altre attività di **Terza Missione**, la messa a regime dei nuovi archivi informativi dedicati ed integrati nella Banca dati dei progetti e delle attività di ricerca del CREA (Monitor), ha consentito ai Centri di ricerca di inserire direttamente le informazioni relative alla ricerca in conto terzi, ai servizi forniti, alla formazione rivolta a soggetti esterni, alla mappatura delle numerose collezioni dell'Ente. Per il 2026 è possibile pertanto utilizzare una prima base dati per trarre utili informazioni per analisi e approfondimenti (reportistica, condivisione delle informazioni con altri Uffici e i Centri stessi, impatto delle attività).

Sviluppo delle Risorse umane

Le linee di programmazione in materia di risorse umane sono definite nel Piano triennale di fabbisogno del personale (PTFP) 2026 – 2028 che costituisce parte integrante del Piano Triennale di Attività 2026-2028. Le politiche riguardanti le risorse umane tengono conto del personale attualmente in servizio, della previsione del numero di dipendenti che cesserà nel triennio considerato e del limite di spesa per gli anni 2026 – 2028 individuato sulla base di quanto previsto dal D.lgs. 25/11/2016, n. 218. Le previsioni in termini di fabbisogno di personale sono formulate anche sulla base delle esigenze espresse dai Centri di ricerca e sono coerenti con gli indirizzi e le prospettive di visione generale circa i campi e le tematiche di ricerca scientifica che maggiormente dovranno caratterizzare il prossimo triennio, così come individuate nel Documento di Visione Strategica e nel Piano triennale di attività.

Alla fine del 2025 sono ancora in corso alcune procedure di reclutamento già previste nel PTFP 2025-2027, che permetteranno di assumere ulteriori unità di personale oltre a quelle già assunte nel corso dell'anno. Si tratta, in particolare, di 16 unità con profilo di ricercatore III livello e 8 unità con profilo di tecnologo III livello, che saranno assegnate ai Centri di ricerca per rafforzare la gestione di importanti attività di ricerca. E' prevista inoltre la conclusione delle procedure di reclutamento di 4 ulteriori unità di personale a supporto delle attività svolte.

E' stato emanato negli ultimi mesi del 2025 anche il bando per l'attribuzione dell'indennità di cui al comma 1 dell'articolo 42 del CCNL 7/10/1996, indennità di valorizzazione professionale per il personale appartenente al IV livello del profilo di CTER, mediante selezione del personale interessato, avente esperienza professionale almeno quinquennale nel livello più alto del profilo, sulla base di obiettivi criteri che tengano conto dei titoli ed esperienza professionale, di servizio e dei requisiti culturali, nei limiti del 5% della dotazione organica di profilo. In esito alla procedura avviata sarà possibile valorizzare 18 unità di personale inquadrato nel livello apicale del profilo di Collaboratore tecnico.

Per l'anno 2026 l'Ente ha in programma l'assunzione di 52 unità di personale non dirigenziale, di cui 7 unità con profilo di ricercatore III livello, 7 unità con profilo di tecnologo III livello, 15 unità con profilo di collaboratore tecnico, 14 unità con profilo di collaboratore amministrativo e 9 unità con profilo di operatore tecnico.

Per tenere conto delle unità di personale che ha svolto attività di ricerca o tecnologiche nell'Ente con contratti a tempo determinato o assegni di ricerca, una parte del personale con profilo di ricercatore e tecnologo potrà essere reclutato attraverso la procedura prevista dall'art. 12 bis del D.lgs. 218/2016. La norma ha di fatto introdotto uno strumento di stabilizzazione a regime che può

essere utilizzato in favore di coloro che abbiano maturato almeno tre anni, anche non continuativi negli ultimi cinque, con contratti a tempo determinato o con assegno di ricerca presso l'ente. A tali assunzioni, al fine di garantire l'adeguato accesso dall'esterno, può essere destinato il 50 per cento delle risorse disponibili per le assunzioni nel medesimo livello indicate nel Piano triennale di fabbisogno di personale.

Per arginare fenomeni di sottoinquadramento e valorizzare la professionalità del personale già in servizio, l'Ente intende prevedere anche una riserva di posti per la progressione tra le aree, in applicazione dell'art 52 del D.Lgs. 165/2001.

Nel 2026 è prevista l'assunzione di 5 dirigenti di seconda fascia che saranno assegnati agli uffici che risultano attualmente scoperti. Gli incarichi dirigenziali potranno essere assegnati anche a personale ricercatore e tecnologo interno all'Ente, secondo quanto previsto dal D.lgs. 165/2001.

E' inoltre in programma nel 2026 l'attivazione di una nuova procedura per l'assegnazione dell'incarico di direttore tecnico scientifico, stante la conclusione dell'attuale incarico nel mese di settembre 2026.

Nel 2026 è prevista anche l'attribuzione di nuovi incarichi di direzione dei 12 centri di ricerca dell'Ente, il cui mandato attuale si concluderà a fine 2025. La relativa procedura di selezione è già stata attivata.

Con il nuovo anno si procederà anche all'ulteriore valorizzazione di unità di personale con profilo di ricercatore e tecnologo, attraverso lo svolgimento di procedure di progressione di carriera che vanno ad aggiungersi a quelle già realizzate negli anni passati.

Parimenti, sarà garantita la valorizzazione del personale tecnico-amministrativo in ragione delle specifiche attività svolte nonché del raggiungimento di più elevati obiettivi nell'ambito della ricerca pubblica. La valorizzazione del personale tecnico amministrativo sarà possibile grazie all'utilizzo delle risorse recate dalla legge di bilancio 2024 e accantonate nello specifico fondo.

Come ogni anno, il CREA, entro la fine del mese di gennaio 2026, invierà - tramite la piattaforma resa disponibile dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Prospetto informativo on line, dal quale risulteranno il numero complessivo dei lavoratori dipendenti del CREA, il numero e i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva di cui all'articolo 3 della citata legge 68/99, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori disabili. In base al numero delle "scoperture" della quota di riserva che risulteranno dal cd. PID, saranno pertanto avviate le necessarie procedure o per il tramite dei competenti Centri per l'impegno o tramite procedure selettive bandite dall'Ente interamente riservate ai disabili e alle categorie protette. In via prudenziale e tenendo conto delle assunzioni effettuate negli anni precedenti, è stata prevista nel 2026 la spesa per l'assunzione di 5 unità di personale con profilo di operatore di amministrazione o operatore tecnico.

Lo scenario nazionale e internazionale in cui il CREA opererà nei prossimi anni si presenta particolarmente complesso. La capacità del CREA di rispondere con prontezza alle nuove sfide poste dai nuovi scenari dipende, oltre che dalla capacità di visione del management che lo guida, anche dalla qualità dei modelli organizzativi adottati e, in particolare, dalla articolazione, coerenza ed aggiornamento delle competenze dei lavoratori che vi operano all'interno. L'età media del personale dell'Ente è elevata (54,3 anni) e solo 37 dipendenti hanno meno di 35 anni, nessuno dei quali è ricercatore o tecnologo. Questo scenario evidenzia un grave problema di ricambio generazionale, aggravato dalle 203 cessazioni previste tra il 2026 e il 2028 per raggiunti limiti di

età.

Al fine di assicurare il mantenimento di elevati standard nella ricerca, è necessario consentire il ricambio generazionale del personale di ruolo, garantendo il giusto equilibrio tra il numero di unità di personale in servizio inquadrato nei diversi profili professionali del CCNL Istruzione e ricerca: ricercatori/tecnologi, funzionari, collaboratori e operatori.

Per garantire che il personale del CREA partecipi concretamente al raggiungimento degli obiettivi attesi, il disegno di legge "Coltivaitalia", attualmente in fase di approvazione parlamentare, prevede di assegnare all'Ente circa 2 milioni di euro a partire dal 2026, permettendo di assumere 37 unità di personale oltre quelle già programmate per il 2026, di cui n. 20 ricercatori e tecnologi di III livello, n. 3 funzionari di amministrazione di V livello, n. 6 collaboratori tecnici di VI livello, n. 4 collaboratori di amministrazione di VII livello e n. 4 operatori tecnici di VIII livello.

L'utilizzo di ulteriori 2 milioni di euro sarebbe possibile nel pieno rispetto dei limiti di spesa indicati dal legislatore; infatti, per l'anno 2026 il limite di spesa si attesta sui 154,8 milioni di euro a fronte di una spesa complessiva di personale, al netto degli ulteriori 2 milioni, stimata in 144,7 milioni di euro.

Formazione

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una progressiva crescita di importanza della formazione del personale della pubblica amministrazione, soprattutto in relazione al ruolo che la stessa ha per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR che puntano a modernizzare la pubblica amministrazione. In questa ottica, il Ministro per la Pubblica Amministrazione Il 16 gennaio 2025 ha emanato una direttiva dal titolo "Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione: Principi, obiettivi e strumenti". Essa esplicita gli obiettivi strategici della formazione, individua i presupposti per un sistema di monitoraggio e valutazione della formazione e del suo impatto sulla creazione di valore pubblico, chiarisce i ruoli e le responsabilità.

La formazione è considerata uno strumento essenziale per l'innovazione delle istituzioni pubbliche e, al tempo stesso, è diventata un dovere sia per il personale che per i loro dirigenti che, in attuazione delle disposizioni contenute nella Direttiva del Ministro, sono chiamati a svolgere almeno 40 ore di formazione per anno.

La formazione può riguardare una delle cinque tematiche indicate dalla direttiva (leadership e soft skills; competenze per la transizione amministrativa, digitale e ecologica; competenze relative a principi e valori delle amministrazioni) compresa la formazione linguistica e gli altri argomenti specifici alla singola PA.

In sintesi, il monte ore annuale di 40 ore rappresenta uno standard minimo di aggiornamento professionale, flessibile nei contenuti ma obbligatorio nella quantità con certificazione delle attività e responsabilità condivisa tra dipendenti e dirigenti per garantire la qualità dei servizi e lo sviluppo delle competenze

Come per gli anni passati, il Piano di formazione del CREA per il 2026, con riferimento all'individuazione della formazione specialistica da erogare ai dipendenti, partirà dall'analisi degli obiettivi generali e strategici dell'Ente, per arrivare ad individuare, in accordo con i Dirigenti/Direttori, obiettivi formativi e piani di formazione anche individuali, in modo da coniugare la crescita e lo sviluppo dei dipendenti con gli obiettivi di performance di innovazione dell'Ente. L'Ente, oltre alla formazione specialistica, garantirà in linea con la direttiva ministeriale, la formazione sulle cinque tematiche previste dalla Direttiva Zangrillo, la formazione obbligatoria e la

formazione linguistica.

Con riguardo agli strumenti organizzativi per sostenere i processi di apprendimento del personale, l'Ente utilizzerà sia risorse interne che esterne.

Con riguardo alle risorse interne, l'Ente incentiverà la formazione impartita dai docenti interni. Il valore aggiunto fornito dai docenti interni risiede nella possibilità di erogare una formazione specialistica, di contestualizzare gli interventi formativi e di rafforzare la collaborazione tra colleghi, nonché di mettere in rete esperienze e buone pratiche.

Con riguardo alle risorse esterne, l'Ente aderirà a progetti formativi promossi dal Dipartimento della Funzione pubblica nell'ambito del Piano strategico per la formazione e valorizzazione dei dipendenti pubblici; incentiverà la partecipazione alla piattaforma Syllabus - Competenze digitali per la PA attivata sempre dal Dipartimento della Funzione Pubblica, che mira a fornire ai dipendenti pubblici (non specialisti IT) una formazione personalizzata, in modalità e-learning, sulle competenze digitali di base a partire da una rilevazione strutturata e omogenea dei fabbisogni formativi; aderirà, come negli anni passati, all'iniziativa Valore PA, che prevede la copertura del costo di partecipazione ai corsi scelti dall'INPS mediante una procedura di selezione dei corsi universitari proposti da atenei italiani; promuoverà la SNA - Scuola Nazionale dell'Amministrazione che offre, a prezzi molto vantaggiosi, corsi di formazione e aggiornamento in tutte le materie di interesse delle amministrazioni pubbliche.

Infine in ordine all'introduzione di sistemi di monitoraggio e valutazione dell'impatto della formazione richiesti dalla Direttiva Zangrillo, il CREA già da fine 2024, si è dotato del nuovo modulo "Fascicolo Formativo" presente nella piattaforma CREA Monitor, dove ciascun dipendente deve inserire le informazioni relative alle attività formative a cui ha partecipato nel corso dell'anno, caricando altresì i relativi attestati e potrà, contestualmente prendere visione del proprio monte ore formazione raggiunto. La nuova funzionalità consentirà contestualmente all'ufficio preposto dell'Ente (USC1), di monitorare le attività formative conseguite sia dai singoli dipendenti sia complessivamente dall'ente.

Contenzioso

Nel 2025, per quanto riguarda l'assetto operativo/organizzativo" si è provveduto ad implementare il sistema di data base. E' stata stipulata una Convenzione con l'Agenzia delle entrate per una maggiore incisività delle procedure di recupero del credito. Il trend del contenzioso ha mantenuto un livello stabile in ragione delle nuove cause intentate all'Ente ed il prosieguo di quelle già in corso. Sono stati implementati i rapporti con l'Avvocatura dello Stato soprattutto per l'acquisizione di pareri su tematiche tecnicamente complesse sotto il profilo giuridico. Ampio supporto è stato dato ai Centri di ricerca su vari argomenti e tematiche e, spesso, ci si è direttamente rapportati con Organismi e Istituzioni esterne per la risoluzione bonaria di potenziali situazioni di conflitto. E' stato istituito un Osservatorio normativo per l'utilità dell'Ente.

Digital Transformation

Nel corso del 2025 l'Ufficio UDG8 ha proseguito, in continuità con le iniziative dell'anno precedente, le attività di formazione nei settori della **Sicurezza Informatica** e dell'**Intelligenza Artificiale (AI)**. Sono stati avviati due distinti percorsi formativi, realizzati con il supporto di partner esterni. La formazione in ambito AI ha coinvolto il personale dell'UDG8 e quello afferente ad alcuni centri di ricerca, mentre la formazione in materia di sicurezza informatica — articolata su tre livelli — ha interessato i referenti di tutte le sedi:

- un livello introduttivo, rivolto ai referenti di sede, dedicato alla sensibilizzazione sul tema della

sicurezza informatica;

- un livello intermedio, rivolto ai referenti di centro, comprendente anche aspetti normativi;
- un livello avanzato, specificamente progettato per il personale impegnato nello sviluppo o nella produzione di software interno all'Ente.

Per la fine del 2025 l'Ufficio sta pianificando l'acquisto di ulteriori percorsi formativi per il 2026, sempre in ambito di **Sicurezza Informatica**, con particolare attenzione alla **formazione di una figura CRISC (Certified in Risk and Information Systems Control)** all'interno dell'UDG8. Sono inoltre previste attività formative aggiuntive sull'**Intelligenza Artificiale** e una valutazione di corsi specifici relativi agli **ambienti di networking**.

Servizi di connettività e infrastrutture

Nel quadro del contratto di connettività SPC2, è proseguito il miglioramento dei servizi offerti, attraverso interventi di aggiornamento e potenziamento in diverse sedi dell'Ente. È stato completato l'accesso alla rete Wi-Fi delle sedi dell'Amministrazione Centrale mediante l'utilizzo delle **credenziali aziendali personali**, in sostituzione del precedente sistema di login con password condivise, attualmente in fase di dismissione e previsto per il completamento entro febbraio 2026.

Nel corso del prossimo anno si valuterà l'estensione di questo sistema di autenticazione anche ad altre sedi, compatibilmente con le disponibilità economiche. La soluzione basata su batterie tampone al CED è attualmente sospesa, ma resta in valutazione come possibile opzione futura.

Servizi di fonia

A seguito del trasferimento all'Ufficio UDG8 del contratto relativo alla fonia analogica, nel 2025 è stata condotta un'importante attività di **razionalizzazione delle risorse**, con conseguente riduzione delle linee inattive, come documentato nella relazione al CDA.

Per il 2026 l'Ufficio intende avviare, in collaborazione con i centri di ricerca, una revisione complessiva del servizio di fonia in tutte le sedi, con l'obiettivo di valutare una progressiva **migrazione verso soluzioni basate su tecnologia VoIP**, in sostituzione delle centraline analogiche.

Migrazione verso il PSN

Nel 2025 si è conclusa con successo la **migrazione dei servizi applicativi dell'Ente verso il Polo Strategico Nazionale (PSN)**.

Il parco macchine, originariamente composto da 104 unità, è stato razionalizzato e trasferito nella nuova infrastruttura, riducendo di circa la metà la dotazione necessaria.

Questa razionalizzazione — che sarà oggetto di una specifica comunicazione al CDA — ha consentito significativi miglioramenti nell'adeguamento dell'infrastruttura ai requisiti del PSN, grazie anche alla deroga temporanea concessa all'Ente.

È in corso una più ampia **riorganizzazione degli ambienti di produzione e collaudo**, che proseguirà nel 2026.

L'Ufficio UDG8 ha inoltre completato con esito positivo le **attività di asseverazione e verifica** condotte dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio.

Gestione delle postazioni di lavoro

Nel 2025 è stato avviato il progetto per la **gestione centralizzata delle postazioni di lavoro**. Grazie a un accordo con Microsoft, l'Ente ha potuto contare su un partner qualificato per la riorganizzazione delle utenze e dei servizi di gestione dell'identità.

Sono state configurate le piattaforme **Microsoft Intune** e **Microsoft Defender**, con

l'implementazione delle policy di sicurezza necessarie per l'adeguamento alla **direttiva NIS2**.

È in corso il **censimento del parco PC** dell'Ente, previsto in conclusione entro novembre 2025. Sulla base dei risultati, nel 2026 si procederà con:

- la **rimozione dei diritti amministrativi** dalle postazioni;
- l'applicazione delle **policy di sicurezza**;
- l'**aggiornamento dei sistemi operativi** da Windows 10 a Windows 11.

L'obiettivo è arrivare alla gestione completa di un parco che al momento (pre censimento) conta circa **5.000 postazioni**.

In parallelo, è in fase di completamento l'acquisto di un **servizio di service desk** della durata di sei mesi, che permetterà di attivare una **piattaforma di ticketing** per la gestione delle richieste di assistenza relative a PC e posta elettronica.

Evoluzione delle piattaforme gestionali

Nel corso del 2025 sono stati predisposti il fabbisogno e le procedure per l'adozione della nuova piattaforma **T-GOV (versione GOV2G)**, conforme ai requisiti della contabilità economico-patrimoniale **ACCRUAL**. Il fornitore ha adeguato la piattaforma integrando tutte le personalizzazioni sviluppate in precedenza dall'Ente.

Razionalizzazione risorse Cloud per la Ricerca

Nel 2026, a conclusione della procedura SDAPA per l'acquisizione di servizi cloud su piattaforma **Microsoft Azure**, l'Ufficio UDG8 — in accordo con i centri di ricerca — procederà alla **riorganizzazione e razionalizzazione delle risorse cloud**, in linea con il modello PSN.

Digitalizzazione e trasformazione digitale

Il **progetto Missioni** è attualmente adottato da tre centri di ricerca ed è in fase di estensione ai restanti centri. Si prevede la completa adozione entro i primi mesi del 2026 puntando anche sul rilascio del nuovo regolamento missioni.

Nel 2025 l'Ufficio ha inoltre avviato il **progetto di digitalizzazione dei contratti di assunzione** del personale a tempo determinato e indeterminato. Gli sviluppi sono in corso e consentiranno di disporre, entro la fine del 2025, di una prima versione parziale del sistema, con completamento previsto per il primo trimestre 2026. Sono proseguiti anche i miglioramenti alle piattaforme applicative esistenti (Monitor, Documentale, Gestione Concorsi, T-Gov e, in misura minore, Presenze Juppiter), rispondendo a numerose richieste di ottimizzazione. Nel solo 2025 sono state avviate circa 40 schede di attività evolutive.

L'Ufficio ha inoltre continuato ad avvalersi del supporto tecnico specialistico di partner esterni per affiancare il personale interno nello sviluppo software, con l'obiettivo di **aumentare la capacità produttiva e migliorare la qualità dei risultati**, riducendo al contempo i tempi di realizzazione.

Processi di Trasformazione Digitale

Nel 2025 è proseguito lo sviluppo del **progetto Digital Transformation 2 – Lotto 2**, dedicato alla **digitalizzazione dei processi**. Le attività relative ai moduli di **Asset Management** e **Service Desk** sono in uno stato avanzato e proseguiranno fino alla metà del 2026.

All'interno di questa iniziativa, l'Ufficio UDG8 ha avviato la progettazione di un **Decision Support System (DSS)**, fortemente voluto dalla Presidenza, finalizzato a fornire **indicatori sintetici per l'analisi di aree strategiche** dell'Ente, quali progetti di ricerca, personale e spesa complessiva. L'identificazione e l'implementazione di ulteriori ambiti di analisi sono previste nel corso del 2026.

Valorizzazione del patrimonio immobiliare

Le attività di gestione del patrimonio immobiliare, avviate nel corso degli anni precedenti, proseguiranno con il proposito di perseguire più mirati e idonei obiettivi di valorizzazione, secondo gli indirizzi strategici che saranno definiti dal Consiglio di Amministrazione da recepire in un programma di attività per il 2026, tenendo conto delle risorse disponibili e delle capacità attuative che sarà in grado di mettere in campo la struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue componenti. Nell'ambito di tale programma, saranno oggetto di attenta valutazione - al fine di stabilire un ordine di priorità in funzione delle risorse disponibili e di quelle che l'Ente sarà in grado di reperire sia attraverso appositi finanziamenti concessi dal Ministero vigilante sia attraverso la dismissione di immobili di proprietà non più funzionali alle attività dell'Ente - gli interventi relativi alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, dei dispositivi di sicurezza delle attrezzature scientifiche e agricole e di manutenzione straordinaria degli immobili funzionali all'attività dell'Ente, sulla base della ricognizione, oggetto di continuo aggiornamento, svolta dai singoli Centri di ricerca.

Quanto sopra potrà essere reso possibile anche grazie all'adozione di idonee e chiare regole finalizzate a rendere ordinata ed omogenea la gestione delle necessarie procedure amministrative.

In continuità degli anni precedenti, entro la data del 31 dicembre pv sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Piano Triennale di investimento 2026-2028 che evidenzierà, per ciascun anno, le operazioni di acquisto e di vendita degli immobili, ai sensi del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 16 marzo 2012 recante *“Modalità di attuazione dell'articolo 12, comma 1 del Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111”* e a tal fine proseguirà ancora l'attività di acquisizione delle valutazioni tecnico estimative da parte dell'Agenzia del Demanio e dell'ISMEA degli immobili oggetto del predetto Piano Triennale di Investimento. Per i suddetti immobili, ove necessario, si provvederà altresì a richiedere la verifica dell'interesse culturale al Ministero della Cultura, prevista dall'art. 12 del Decreto legislativo n. 42/2004 e, nel caso di esito positivo, l'autorizzazione all'alienazione.

Nel corso del 2026 procederanno gli interventi oggetto della Convenzione integrativa sottoscritta in data 26.06.2024 con il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna finalizzata a realizzare la manutenzione e la valorizzazione degli immobili siti in Roma, alla Via della Navicella, 2-4 e alla via C.G. Bertero n. 22 (CREA-DC).

Tra gli interventi di valorizzazione immobiliare, nel 2025, è stata inclusa la manutenzione straordinaria delle facciate della palazzina centrale della sede del Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura di Via di Fioranello n. 52 in Roma, il cui progetto esecutivo, approvato con delibera n. 108-2025 del Consiglio di Amministrazione assunta nella seduta del 25.09.2025, è stato inviato al Masaf per il finanziamento dell'intervento. Con la medesima delibera è stata autorizzata la stipula di una nuova convenzione integrativa con Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Lazio l'Abruzzo e la Sardegna per l'affidamento delle funzioni di stazione appaltante per l'esecuzione dei lavori.

Applicazione della normativa sul Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti (RENTRI) - Legge n. 12/2019 – Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 59/2023

L'implementazione del sistema RENTRI, attraverso l'iscrizione alla piattaforma e lo svolgimento delle attività propedeutiche e successive, ha interessato anche gli enti pubblici di ricerca italiani, in quanto produttori di significative quantità di rifiuti.

Il CREA, in conformità alle disposizioni normative vigenti, ha attivato tutte le procedure necessarie per la registrazione sulla piattaforma RENTRI.

Nel corso del 2025, l'Ufficio Patrimonio e Valorizzazione Immobiliare ha provveduto a registrare,

nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa, tutte le Unità del CREA sul sistema RENTRI, e a corrispondere il contributo previsto per ciascuna Unità registrata.

Nel corso dell'anno 2026 tutti gli iscritti alla piattaforma dovranno procedere alle seguenti attività:

- pagamento del contributo annuale per tutte le Unità del CREA registrate sulla piattaforma entro e non oltre il 30 aprile 2026;
- tenuta del registro di carico e scarico in formato digitale;
- trasmissione al RENTRI dei dati del registro di carico e scarico;
- emissione dei FIR in formato digitale;
- trasmissione al RENTRI dei dati dei FIR in formato digitale riferiti ai rifiuti pericolosi.

Attività relative alla Convenzione Consip “*Facility Management 4, Lotto 10 Municipio I Roma*” per l'affidamento di servizi integrati, operativi e gestionali da eseguire nelle sedi dell'Amministrazione Centrale del CREA, site in Roma, alla Via Archimede n. 59, Via Barberini n. 36 e Via della Navicella n. 2/4.

In attuazione all'adesione alla Convenzione “*Facility Management 4 - Lotto 10*” stipulata tra Consip S.p.A. e R.T.I. Engie Servizi S.p.A., per la fruizione dei servizi di manutenzione impianti, pulizie e accoglienza e portierato per le sopra indicate sedi dell'Amministrazione Centrale del CREA, la cui scadenza è prevista alla data del 30.09.2027, l'Ufficio Patrimonio e valorizzazione immobiliare provvederà agli adempimenti correlati alla gestione ordinaria e straordinaria e alle successive integrazioni al fine di garantire la corretta esecuzione di tutte le attività da parte delle diverse ditte interessate.

Gestione della salute e della sicurezza per le sedi dell'Amministrazione centrale

Anche per l'anno 2026, l'Ufficio Patrimonio e valorizzazione immobiliare dell'Amministrazione Centrale provvederà alla gestione della sorveglianza sanitaria, ed alle attività necessarie alla tutela della salute e sicurezza del personale dell'Amministrazione centrale oltre che alla predisposizione di tutti gli atti necessari per il rinnovo o la stipula di un nuovo contratto relativo alla gestione integrata della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Programma triennale dei lavori pubblici.

La programmazione triennale dei lavori pubblici, strumento per la pianificazione e la gestione degli appalti pubblici con importo uguale o maggiore a 150.000,00 euro, include l'elenco delle opere che si prevede di realizzare nei successivi tre anni, nonché gli eventuali aggiornamenti annuali in correlazione con il programma di interventi di cui si è detto sopra.

L'Ufficio proseguirà quindi nell'anno 2026 le attività necessarie alla predisposizione o/e aggiornamento del Programma Triennale dei lavori pubblici da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione sulla base dei dati forniti dai Centri di ricerca. Curerà le successive fasi di inserimento, pubblicazione e validazione del Programma sulla piattaforma del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT).

Portale MEF - Applicativo Immobili

Nel prossimo anno proseguirà l'attività di aggiornamento dell'applicativo Immobili, che prevede il censimento e l'aggiornamento dei dati relativi al patrimonio immobiliare dell'Ente il cui obiettivo è disporre di un inventario unico, completo e coerente degli immobili pubblici, a supporto della trasparenza, della gestione efficiente e della valorizzazione del patrimonio dello Stato.

Investimenti CREA - Capitolo 7301 piano gestionale 1 e Capitolo 7301 piano gestionale 12

Nel corso del 2026, continueranno tutte le attività amministrativo-contabili finalizzate a

rendicontare i finanziamenti assegnati per il potenziamento e l'adeguamento delle strutture e delle attrezzature tecnico- scientifiche del CREA. Nello specifico si completerà la rendicontazione degli interventi strutturali ancora da ultimare coerenti con i finanziamenti appostati sul pertinente Capitolo 7301 piano gestionale 1 approvati con il Decreto N. 538719 del 21 ottobre 2022 dal Ministero Vigilante che riguardano gli impianti termodinamici ed elettrici delle sedi di Rovigo e Foggia del Centro Cerealicoltura e Colture Industriali. Nel mese di giugno 2025 sono iniziati i lavori per la realizzazione del Laboratorio nazionale per il controllo degli insetti, acari e nematodi da quarantena dannosi alle piante – CUSTOS PLANTIS finanziati dal Ministero Vigilante con un contributo iniziale di Euro 6.291.450, 00 con il Decreto N. 498642 del 5 ottobre 2022 e con un ulteriore impegno di spesa di Euro 3.509.550,00 con Decreto N. 327981 del 22 luglio 2024. Il termine per l'ultimazione dei lavori è stabilito dal suindicato Decreto al 31 ottobre 2026. Si procederà entro il mese di giugno 2026 alla richiesta di proroga in quanto il verbale di consegna lavori presentato dalla Ditta E.CO.RE.S S.r.l. fissa la data di ultimazione al 16 febbraio 2027. Nei primi mesi dell'anno 2026, inizieranno i lavori di ristrutturazione delle aule scolastiche del fabbricato B del Centro Viticoltura ed Enologia di Conegliano finanziati dal Ministero Vigilante con Decreto N:0419898 del 05 settembre 2025 per un importo di Euro 624.955,87. Il termine per l'ultimazione dei lavori è stabilito dal suindicato Decreto al 31 dicembre 2026. Si è in attesa del finanziamento da parte del Ministero Vigilante degli interventi di manutenzione straordinaria delle facciate della palazzina centrale della sede del Centro Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura di Roma approvati dal Consiglio di Amministrazione con la Delibera n. 108-2025 assunta nella seduta del 25 settembre 2025.

Nel corso del 2026, a seguito del completamento dell'iter in corso del Progetto esecutivo da parte del Provveditorato alla OOPP Lombardia ed Emilia Romagna, necessario per la concessione del finanziamento da parte del Ministero vigilante, dovrà essere avviata la procedura per la costruzione del nuovo edificio in Fiorenzuola D'Arda, previsto per il cd "raddoppio" della sede del Centro di ricerca CREA Genomica e Bioinformatica, opera funzionale allo sviluppo delle ricerche in materia di conservazione della biodiversità agraria e la realizzazione di programmi di miglioramento genetico finalizzato soprattutto all'applicazione delle cd TEA - Tecniche di Evoluzione Assistita - all'agricoltura italiana

L'ulteriore iniziativa di interesse strategico del CREA, posta in essere dal Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente, è rappresentata dal completamento entro il 2026 dell'installazione delle ultime 9 stazioni agrometeorologiche previste dal terzo contratto attuativo a completamento della Rete Agrometeorologica Nazionale (RAN) nell'ambito del SIAN, finanziate dal MASAF sul Capitolo 7301 piano gestionale 12.

Supporto alle Attività Aziendali Agricole

Gli obiettivi strategici relativi al supporto alle Aziende agricole del CREA, in coerenza con gli indirizzi normativi in materia di Politica Agricola Comune (PAC), di agricoltura biologica e di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, evidenziano l'esigenza di rafforzare una relazione sinergica con i Centri di ricerca e le strutture territoriali competenti con il fine di:

- promuovere una gestione integrata e razionale dei compendi aziendali;
- favorire l'ottimizzazione delle risorse, sia in termini umani che materiali.

In questo contesto, si conferma la necessità per il 2026 di introdurre strumenti gestionali innovativi e processi decisionali condivisi, orientati alla sostenibilità, alla semplificazione amministrativa e al miglioramento continuo della qualità del supporto prestato alle Direzioni dei Centri ed all'Amministrazione Centrale.

Nel corso del 2026 sarà definito l'aggiornamento del regolamento relativo alla vendita dei prodotti agricoli, con l'intento di rendere le procedure più snelle con la riduzione degli interventi non essenziali, trasparenti e coerenti con i principi di semplificazione amministrativa e innovazione digitale. Il coinvolgimento dell'Ufficio UDG6 sarà previsto esclusivamente nei casi in cui venga espressamente richiesto, evitando appesantimenti procedurali e favorendo una gestione più agile e funzionale. Parallelamente, sarà stimolata la digitalizzazione delle procedure, con particolare riferimento alle vendite a pagamento differito. Le modalità operative saranno rese pubbliche sul sito istituzionale, garantendo piena accessibilità e trasparenza. La stima del valore dei prodotti potrà avvalersi di strumenti digitali, inclusi portali web specializzati, oltre ai tradizionali listini e mercuriali, assicurando valutazioni più tempestive, aggiornate e aderenti alle dinamiche di mercato.

In parallelo sarà predisposta una linea guida per i Centri a supporto delle procedure di locazione di porzioni aziendali in modo che siano valorizzati e utilizzati in modo utile e produttivo nel rispetto delle norme di legge e dello statuto dell'Ente, garantendo allo stesso tempo la trasparenza, la correttezza e la tutela del patrimonio pubblico. Lo strumento operativo suggerito per l'uso efficiente dei terreni deve portare benefici economici e funzionali, senza ostacolare le attività di ricerca e la gestione responsabile delle entrate che dovranno essere in gran parte reinvestite nelle aziende agricole del relativo Centro di Ricerca per migliorarle e sostenere il lavoro.

Nel 2026 sarà ulteriormente sviluppata e potenziata l'attività di raccolta e sistematizzazione delle informazioni relative ai compensi aziendali del CREA, con l'obiettivo di rappresentarli in modo più efficace e dettagliato attraverso modelli grafici tridimensionali.

Questa attività sarà realizzata mediante l'utilizzo di software specifici per la modellazione 3D, tra cui SketchUp, che consentono di costruire una rappresentazione visiva e strutturata degli immobili, dei terreni e delle infrastrutture presenti nelle aziende agricole. L'integrazione tra dati tecnici, catastali e grafici una volta condivisa con i Centri, con l'Amministrazione Centrale e con il Gruppo di Lavoro AZINET, offrirà una base informativa condivisa e aggiornata, utile sia per le attività operative che per quelle amministrative e strategiche.

Nel corso del 2026, l'Ufficio UDG6 proseguirà le attività ordinarie considerate come pilastro del supporto alle aziende agrarie dei Centri CREA e legate:

- 1) all'aggiornamento dei dati catastali e cartografici dei compensi aziendali e dei contenuti informativi dei dieci Sharepoint condivisi con i Centri;
- 2) alla consulenza ed il supporto per le attività connesse alla stesura di contratti, partecipazione a bandi e finanziamenti straordinari, espropri;
- 3) ai rapporti con il CAA per la corretta gestione del Fascicolo aziendale, della Domanda Unica e di tutti gli atti richiesti dalle Agenzie governative nazionali, regionali e dall'OdC;
- 4) al supporto informativo e formativo ai referenti aziendali per l'adeguamento normativo legato alla gestione del Quaderno di Campagna;
- 5) al supporto dei 4 Centri che svolgono attività in regime di Biologico (AA, CI, OF e OFA).

In relazione ai contributi e alle domande di aiuto della PAC, la stima delle entrate per il 2025 è condizionata dalle verifiche preliminari in corso da parte di AGEA di ammissibilità rispetto ai dati dichiarati.

Inoltre, l'Ufficio UDG6 continuerà a garantire un supporto tecnico e documentale qualificato a tutti gli Uffici dell'Amministrazione Centrale con particolare riguardo:

USC2 – Ufficio Risorse finanziarie, per la trasmissione di dati catastali e planimetrici utili alla corretta gestione degli oneri fiscali e per la predisposizione di relazioni a supporto di eventuali istanze di autotutela;

USC4 – Ufficio Patrimonio, per le attività di valorizzazione immobiliare e per l'inserimento dei dati nel portale MEF;

UDG7 – Ufficio Affari Generali e Legali, per la redazione di relazioni tecniche a supporto di eventuali contenziosi;

UDG3 – Ufficio Progetti, per la gestione dei portali degli Enti Pagatori regionali e per l'intermediazione tra ricercatori e Ufficio Progetti nella corretta tenuta del Fascicolo Aziendale.

IL PRESIDENTE
Prof. Andrea ROCCHI